

LA DEMOCRAZIA APPARENTE DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE

SEBASTIANO MESSINA

C'ERA una luce particolare, negli occhi di quei ragazzi che sul prato del Foro Italo ieri circondavano il "portavoce" impegnato a spiegare la ricetta per una città con rifiuti zero o l'europarlamentare che rivelava la via per l'autodeterminazione dei popoli. Era una luce che segnalava un'ispirazione, una rivelazione, gli inconfondibili indizi di uno "statu nascenti", i sintomi di quel particolarissimo stato emozionale — descritto benissimo da Francesco Alberoni — che "crea una nuova storia e promette il rinnovamento del mondo". E anche se sono passati nove anni dal "Vaffa Day" che diede vita al Movimento, era questa l'aria che si respirava davanti al mare di Palermo, sotto le bandiere con le cinque stelle gialle. Diciamo la verità: non capita spesso, ormai, di vedere a una festa di partito decine di migliaia di militanti animati da una voglia sincera di cambiare tutto, gente pulita che chiede più partecipazione e più democrazia. E di sicuro nessun altro partito riuscirebbe oggi a portare così tanti giovani a un suo raduno.

È dunque un buon segno, per la democrazia italiana, che ci sia un movimento capace di convincere a far politica tanti cittadini — e soprattutto tanti giovani — che fino a ieri se ne tenevano alla larga. Eppure questa speranza e questa passione rischiano di essere tradite, e proprio da chi le ha accese. A cominciare da Beppe Grillo.

Proprio nel momento in cui l'imbarazzante pasticcio romano attorno a Virginia Raggi consiglierebbe l'uscita definitiva dal caos pionieristico degli esordi e la costruzione di una struttura democratica solida e trasparente, capace di far crescere la nuova classe dirigente del Movimento, il fondatore annuncia infatti che da ora una novità disarmante: d'ora in poi il capo è lui, e stavolta da solo, senza dover più dividere il comando con Gianroberto Casaleggio che era la vera mente del Movimento.

Da qui in avanti sarà lui ad avere l'ulti-

ma parola su tutto. Lui che — l'ha detto dal palco del Foro Italo — un giorno la pensa in un modo e il giorno dopo nel modo opposto. E sotto di lui ci sarà una struttura piramidale con i dioscuri Di Maio e Di Battista sul gradino inferiore, poi il terzetto Fico-Ruocco-Sibilia, e a seguire gli altri, un organigramma nel quale il potere promana da Grillo e non dalla base (alla quale vengono graziosamente lasciate la possibilità di rispondere sì o no ai "referendum" indetti con un paio d'ore di preavviso e l'illusione di scrivere le leggi di domani sulla piattaforma Rousseau, gestita per lascito ereditario da Casaleggio jr).

Una partecipazione solo illusoria, dunque.

Pessimo, poi, è il segnale che da Palermo arriva riguardo alla concezione della democrazia. Confermare il netto "no" ai confronti in tv con gli altri partiti, aizzare

la platea contro i giornalisti che non fanno altro che il loro dovere civile di informare (a Palermo gridavano "venduti!", "parasiti!" e "buffoni!", e nella ressa attorno alla sindaca Raggi che danzava allegramente sono volati persino schiaffi e calci ai cronisti), dipingere tutti i parlamentari degli altri partiti come una casta di mafiosi, corrotti, criminali, avidi e imbecilli significa alzare un muro invalicabile attorno ai Cinquestelle.

E il risultato è che il movimento che più di ogni altro invoca partecipazione e democrazia, sterilizza la partecipazione al suo interno e rifiuta ostinatamente il dialogo — premessa fondamentale della democrazia — con chi la pensa diversamente. Non è solo un problema dei Cinquestelle. Il rischio è che l'energia positiva di quegli italiani che oggi credono nel M5S — e che sono venuti fino a Palermo per dimostrarlo — finisca per essere imprigionata dentro un recinto settario al di fuori del quale c'è solo il Male Assoluto. Invece di lanciare uno sforzo collettivo per dimostrare di essere una forza matura per la guida di una democrazia moderna, Grillo sta per chiudere il suo popolo in una torre d'avorio con un fondamentalismo degno di una setta.

Sarebbe un errore imperdonabile: e quei ragazzi venuti a Palermo inseguendo il sogno di cambiare il mondo non meritano di essere traditi così.

RIPRODUZIONE RISERVATA

